Anno XX. Sabato 21 Settembre 1867 N. 215

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 17 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell' 8 settembre, preceduto dalla relazione del ministro degli affari esteri, a tenore del quale il servizio interno del Ministero degli affari esteri, sotto la suprema direzione del ministro, e per esso del segretario generale, è ripartito fra i seguenti uffici:

Gabinetto;
Direzione superiore delle legazioni;
Direzione generale dei consolati;
Divisione di contabilità e degli archivi.

Un R. decreto dell' 8 settembre, con il quale è accordato ai ricevitori del registro e del demanio sovra ciascun pagamento in acconto o saldo del capitale prezzo dei beni alienati in forza della legge 15 agosto 1867, numero 3848, un aggio di riscossione nella misura di centesimi 50 per cento lire.

Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un R. decreto che ordina l' emissione dei titoli in esecuzione della legge del 15 agosto.



— Col massimo piacere riportiamo dal Giornale — *Il Conte Cavour* — il seguente articolo, il quale dimostra a un di presso come facciasi opera vandalica tendendo ad atterrare le Università minori e libere, e le franche e dignitose parole dell'articolista sono occasionate dalla deliberazione testè presa dal nostro Consiglio Provinciale, di non ammettere per gli anni avvenire il sussidio di Lire 40,000 per mantenere la libera Università di Ferrara; sulla quale determinazione noi dettammo alcune frasi che ci sgorgarono dal cuore, veramente sorpreso e commosso. Iddio voglia che non abbiasi mai a verificare la soppressione di questo cospicuo Instituto, che per secoli fu ammirato come efficacissima sorgente di lumi scientifici, ed al quale tante generazioni della nostra Città e Provincia andarono e vanno debitrici di civiltà e di progresso:

Le Università Minori

La tema delle abolizioni di queste Università destò nelle città dov' esse hanno sede timori, agitazioni e lagnanze, il che è naturale a spiegarsi perchè ognuna di esse trae dal soggiorno degli studenti un materiale vantaggio e dalla sede dell' ateneo un lustro.

Per siffatte ragioni il Consiglio provinciale di Ferrara stanziò un sussidio per quella libera Università, limitato per altro a questo solo anno, negandosi di concederlo per quelli avvenire, al qual proposito la *Gazzetta Ferrarese* osserva che mentre si spendono L. 8 o 9 mila per dare un lusso orientale alla residenza del Consiglio e della Deputazione provinciale, si usa grettezza verso l' Università ch' è il decoro principale di Ferrara.

Il giornalista dell' antica ed illustre capitale estense ha le mille volte ragione. Ferrara non trarrà mai dai dibattimenti, durevoli una settimana, delle questioni provinciali nè i beneficii, nè la fama che trasse dalla sua celebre Università e ne

APPENDICE

LA QUISTIONE ROMANA ED IL MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

(*Contin. V. N. 211. 212. 213. 214.*)

V.

Dunque la Convenzione di settembre 1864 dovrà esser rotta? e la Francia potrebbe tollerarlo? non ridonderebbe ciò in suo disdoro? e gl' italiani potrebbero essere così sconoscenti da voler la vergogna dei loro vicini ed alleati, che non a guari sparsero il sangue per la loro indipendenza?

A siffatte domande, che rendon pur troppo la quistione così dilicata, così grave e piena d' inviluppi, noi non abbiamo che una risposta a fare, chiara e categorica, la quale include nell' istesso tempo una proposta che ci sembra equa ed accettabilissima da ambo le parti. Ecco intanto la risposta:

Egli è appunto perchè noi amiamo la Francia, con cui abbiam comuni i grandi interessi di libertà e di progresso, perchè vogliamo la sua gloria e non già il suo disdoro, desideriamo la sua amicizia e non l' odio suo, che la scongiuriamo a salvare, finchè lo può, la dignità e l' interesse d' ambedue le parti; riconoscendo dinanzi all' evidenza della ragione, che non sarebbe certo per colpa degl' italiani se un malaugurato contratto già moralmente invalido, venisse un giorno per soverchia e malintesa tenacità a rompersi sul terreno dei fatti. Riconoscendo ancora, che se essa non può nè dee tollerare le infrazioni Garibaldi, nemmen l' Italia può nè dee tollerare le infrazioni Dumont; e nondimeno tale è la natura di quel contratto, che è impossibile non minacci continuamente d' essere infranto da una parte o dall' altra.

Per evitar ciò facciamo adunque che la Convenzione del settembre esista, ma trasformata; tutt' altro che rompersi sia invece *rispettata scrupolosamente* (1) e di buon accordo da ambo le parti, ma sia posta in armonia con la giustizia, coi tempi, coi principii di libertà: in una parola si riconosca in massima l' urgente necessità di modificarla.

Ecco il punto essenziale che tutto può conciliare....

« La Francia e l' Italia riconoscono in massima la necessità di modificare in parte la Convenzione dei 15 settembre 1864. »

Nulla di più naturale. Da tre anni che la Convenziene è in vigore, il Governo francese ha dovuto naturalmente studiarne le fasi incominciando da Aspromonte, e nel suo buon senso convincersi che un tale affare non può durarla a lungo. Di più, esso non può trascurare di farsi ragione delle difficoltà e degl' imbarazzi a fronte di cui pone il Governo italiano. Difficoltà così ardue, che l' istesso ministro Rattazzi nella sua risposta alle interpellanze mosse in causa dell' andata a Roma del generale Dumont, abilmente segnalava esclamando (quasi con grido di dolore!): « . . . egli (il Governo francese) certo comprende quali e quanto grandi siano le difficoltà che il Governo italiano deve superare per eseguire la Convenzione (1) ». Ed ora un tale stato di cose in qual modo ha probabilità di cessare? egli è possibile il continuare indefinitivamente in un sistema di allarme, che ci obbliga a star col fucile in ispalla ad ogni occasione, e coi legni parati a salpare in crociera? (2) E bisogna convincersi una buona volta che gli allarmi non mancheranno certo, nè scemeranno; ma s'inaspriranno invece e si duplicheranno in ragione diretta della resistenza: tale almeno è il processo delle cose umane, e chi lo sconosce, o lo disprezza, si mostra ben poco esperto della natura dell' uomo. Nè ci deve rassicurare la beata fiducia del *Moniteur*, destinato del resto come tutti i fogli ufficiali del mondo a viver sempre estraneo alla scuola dell' esperienza, che cioè: « L' agitazione che i partiti estremi tentarono di fomentare in Italia pare debba completamente fallire di fronte al buon senso del pubblico italiano (3) » poichè, non già gli partiti estremi, ma appunto il *buon senso pubblico* in Italia reclama Roma come capitale del Regno; e perchè la storia c' insegna ad usura quali eventi subirono i governi, i quali si riposarono sulle *agitazioni fallite*, e non seppero imparare che non cessa nel mare il regno delle tempeste per la ragione che è subentrata la calma.

(*continua*)

(1) Dizione usata dal *Moniteur* (V. Dispaccio dell' 8 agosto).

(1) V. Atti ufficiali della Camera, tornata 22 luglio.

(2) E la Convenzione del settembre non solo all' Italia crea una tal deplorabile condizione di cose, ma obbliga l' istesso Governo francese a vivere in uno stato continuo di sospetto.

(3) V. Dispaccio degli 8 agosto.

trarrà se la si lascia vivere dalla potente consorteria accentratrice.

Noi, partigiani dichiarati del disaccentramento e delle libertà comunali e provinciali, vedremmo con rammarico adottato il sistema, propugnato da celebri professori, di pochissime, anzi di un'unica Università. È errore il credere che un'unica Università per lo Stato valga a far sorgere grandi scienziati. In Francia si può dire non evvi che l'Università di Parigi, le altre essendo neglette. Per lo avverso nella Germania sono numerosissime; ebbene la Allemagna novera non il doppio ma il quadruplo di scienziati insigni della Francia, quantunque Parigi offra musei, biblioteche, istituti, orti botanici, giardini zoologici come nessun'altra città dell'Europa.

Riducendo i focolari degli studi universitarii si limita l'irradiazione scientifica. Se nelle provincie al di qua del faro dell'antico reame delle Due Sicilie vi fosse stata un' Università o nelle Puglie o nella Calabria l'istruzione non solo superiore, ma per contraccolpo secondaria ed elementare, sarebbe stata ben più diffusa ed oggi non avremmo a lamentare le scene barbariche contro i pretesi avvelenatori.

Ma una piccola Università, si obbietta, non può avere quel numero di rinomatissimi insegnanti che richiede l'odierno progresso scientifico, per comprendere tutta l'enciclopedia di ogni ramo di studio.

Noi uomini positivi occupandoci anche della questione insegnamento osserveremo che su venti studenti, vuoi di legge, vuoi di medicina e chirurgia, ben diciotto fanno il corso per diventare notai, pretori e sanitarii in minori paesi. Chè essi non è lo scibile a cui intendono, ma ad acquistare le cognizioni necessarie a conseguire quel non elevato stallo. Agli altri due ventesimi è aperta la via di recarsi a fare un corso supplementare nelle maggiori Università. Per i primi, obbligarli a grave spesa per ben quattro anni col recarsi lontano dalla propria provincia onde porsi in grado di ottenere un anno almeno dopo la laurea un impiego fruttante talvolta neppur 1500 lire annue, gli è troppo.

Lasciate adunque vivere le piccole Università. Esse hanno impegno per avere qualche celebrità scientifica. In Germania l'esservi nella Università di Eidelberga nel piccolo Stato badese il celebre Mittermayer da poco defunto attraeva numerosi studenti di legge. Quando il barone Liebig professava chimica nella piccola Università di Giessen accorrevano gli studenti anche di Francia, Italia ed Inghilterra. Malgrado i sussidii grandissimi che offre Berlino agli studi sanscritici e neo-latini la presenza dei professori Lassen e Diez nella minore Università di Bona vi attrae coloro che vogliono darsi allo studio dell'antichissima e della moderna filologia.

Riducete ad una o tre le Università e voi soffocherete la concorrenza, cioè l'emulazione tra i professori della stessa scienza nelle varie Università. In Germania dessa è vivissima ed è a ciò che si debbono le molte opere che annualmente pubblicano i varii professori. Che vi sia d'uopo di quest'emulazione per iscuotere molti professori delle nostre maggiori Università non evvi chi nol vegga.

Ferrara noverò molti distinti insegnanti nell'idraulica. La sua postura a ciò invita più specialmente. Ecco il ramo a cui si dovrebbe dar preferenza ed ampliazione. La teoria delle arginature dei fiumi è ancora incerta. È una parte dello scibile che, nell'Italia, così solcata da torrenti impetuosi che rovinano tante terre, necessita vi sia specialmente dedicata un'Università, cioè che questo studio ne formi il perno cardinale. Ferrara presso il delta del Po è proprio dove si può far andare di pari passo l'insegnamento teorico e la pratica dimostrazine.

Buttate giù queste parole a mo' di conversazione, chiuderemo l'articolo riferendo un'osservazione che ci fu fatto or fanno un dodici anni fa. Ci trovammo in relazione con un avvocato inglese avente una ricchissima clientela; discorrendo con esso lui gli facimo domanda in quale Università avesse riportata la laurea. Ci rispose: che importa l'Università ove si ebbe la toga dottorale? chi attesta del merito di un avvocato, di un medico, di un ingegnere non è il luogo dello studio, ma la clientela, e questa non si acquista in forza del diploma universitario, ma coll'abilità nel foro, al letto dei malati, erigendo belle e solide opere in muratura. Che avesse ragione noi lo vediamo, giacchè vi sono rinomatissimi professori in parecchie delle nostre maggiori Università che studiarono nelle minori. È il creare un'atmosfera studiosa che giova ad indirizzare con costanza gli studenti, e quest'atmosfera si crea meglio dove non vi sono quelle distrazioni, quelle seduzioni che si infiltrano quando la scolaresca è numerosissima.

Si lascino le Università libere. Oh la libertà sarà compenso al minor numero di cattedre e sarà fomite di emulazione.

Una lettera di Garibaldi

La *Riforma* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi:

Cari amici,

« Garibaldi è fuggito da Ginevra. Il congresso della pace fu sciolto dai radicali.

« Fiasco completo della democrazia universale. »

Ecco quanto hanno gridato ai quattro venti le spie, gli agenti provocatori e i *mouchards* affastellati sul libero suolo della bellissima regina dei laghi.

E gli organi dei padroni dei *mouchads* e delle spie — che pescano come cotestoro nelle spese segrete — hanno fatto eco ai primi — gareggiando di sollecitudine ad annunziare la grata novella ai potenti della terra.

Eppure io non sono fugito da Ginevra — non me l'ho svignata — insalutato ospite come vogliono dirlo i giornali della reazione e dell'oscurantismo. Io avvisai tutti i miei amici il giorno del mio arrivo a Ginevra, che sarei partito l'undici — e gli amici miei mi bearono del loro saluto alla partenza.

Pel Congresso della pace vi fu qualche alterazione — deve confessarsi.

Ma ciò nulla toglie al valore delle verità che i liberi uomini di quel concesso hanno proclamato. Si pensi al gran numero di agenti della polizia europea che si trovarono appostati nel Congresso — colla parola d'ordine di turbarlo ed annientarlo se possibile.

E con tutto ciò — il Congresso della pace non fu un fiasco. I nobili iniziatori del nobilissimo concetto, ponno rallegrarsi nella loro onesta coscienza di aver fatto un gran bene alla umanità.

Sì! sotto gli auspicii d'una generosa popolazione dell'Elvezia — non lungi dal sacro sito del convegno del Rutli — ove si iniziò la fratellanza dei popoli — dove si provò al mondo che le montagne, i fiumi, la lingua non dividono la famiglia umana, ma chi la divide sono i preti e il dispotismo;

Sì! sotto i vostri auspicii — figli della *Roma dell' intelligenza* — si strinsero la destra i rappresentanti della parte progressiva dei popoli, e gettarono le fondamenta del culto della giustizia e del vero — che finalmente devono prevalere sulla terra, quando le nazioni capiranno che il loro danaro deve essere invertito in opere utili — non a comprare corazze, bombe, mercenarii e spie.

Genestrella, 16 settembre.

G. Garibaldi

SOCIETA' D' INCORAGGIAMENTO
FRA LETTERATI E COMPOSITORI DI MUSICA.

Qualche volta le buone idee stentano molto a farsi strada, e la loro vittoria che dovrebbe essere immediata appena sono enunciate, non è che l'opera di un tempo assai lungo. Talora però la fortuna fa che una buona idea sia raccolta subito, e sia coltivata appena chi l'ha concepita la rende a cognizione del pubblico. Questa sorte della buona ed immediata accoglienza pare destinata al progetto emesso dall'egregio sig. Baldassare Boni da Venezia, per una *Società d' incoraggiamento fra letterati e compositori di musica*. Raccogliere in società coloro che si dedicano allo studio della letteratura e delle arti del teatro, perchè ciascuno di essi possa, coll'aiuto di tutti, far conoscere al pubblico le produzioni del suo ingegno sia colla stampa, sia colla rappresentazione, incoraggiando per tal modo chi per mancanza di mezzi rimarrebbe vittima dello scoraggimento, e facendo conoscere chi sarebbe sempre rimasto nell'oscurità, è un pensiero generoso ad un tempo e sommamente utile pel progresso delle lettere e delle arti teatrali, cui i tempi che corrono non sogliono mostrarsi soverchiamente favorevoli.

Appena il Boni pubblicò sulla *scena* di Venezia il suo progetto, trovò subito adesioni da ogni parte numerose, e costituito il Comitato centrale nella città delle Lagune, si è cominciato a dar opera per preparare la costituzione definitiva della Società; e frattanto una apposita Commissione sta occupandosi per ridurre a forma di statuto sociale e di regolamento le norme primitivamente proposte dal Boni.

La città di Torino è designata fra quelle in cui dal Comitato centrale saranno designati dei promotori, i quali facciano conoscere l'Associazione e trovino adesioni.

L'idea di questa Società d'incoraggiamento ci pare tanto bella che riteniamo non avranno i promotori torinesi a darsi molta pena per raccogliere le firme, perchè a loro accorreranno spontaneamente quanti sono cultori della musica e della letteratura per dare la loro adesione.

Per parte nostra facciam voti per la completa riuscita di questa Associazione, i cui felici risultati saranno tanto più efficacemente utili, quanto maggiore sarà il numero di coloro che vorranno avere la soddisfazione di appartenervi.

(*G. di Torino*).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Oggi sabbato, avrà luogo la corsa di prova sul ponte del Po, presso Mezzana-Corte, sulla linea Pavia-Voghera.

— Il *Diritto* assicura che l'onorevole presidente del Consiglio ebbe un colloquio, fuori di Firenze, col generale Garibaldi. Altri giornali smentiscono questo colloquio.

— Il generale Nunziante duca di Mignano, ha posto il suo quartier generale a Poggio Mirteto.

GENOVA — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 18 reca:

Il temporale che da due giorni rumoreggiava nella nostra atmosfera si è scaricato con un rovescio di pioggia nelle giogaie appennine, producendo piene straordinarie nella *Scrivia*, nella *Polcevera* e nel *Bisagno*.

PARMA — Stanotte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, nel tronco di ferrovia da Piacenza a Parma, e precisamente oltre Fiorenzuola, le acque dell' Arda straripparono ed inondarono la ferrovia. Il convoglio che procedeva da Alessandria ebbe per l' invasione delle acque, semispenta la macchina, e si dovette all' accortezza sollecita del macchinista se sostò prima di correre pericolo di approfondare e se fu ricondotto all' asciutto, evitando così il benchè minimo inconveniente.

PALERMO — All' *Italia Militare* del 19 mandano da Palermo un quadro statistico numerario dei renitenti, disertori e colpiti da mandato di cattura appartenenti alle zone e provincie dell' Isola, che furono arrestati o che si presentarono nel corso dello spirato mese di agosto. Da quel quadro risulta che, siccome al 31 luglio erano da arrestarsi 10,649 individui, dei quali ne vennero arrestati soltanto 385, al 31 agosto rimanevano ancora da arrestarsi 10,344 individui, cioè: 8653 renitenti, 879 disertori ed 812 malviventi colpiti da cattura.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Indèpendance belge*:

Dicesi, che sia stato indirizzato di qua un reclamo al Governo italiano, circa odiose imputazioni, che un giornale di quel paese avrebbe pubblicate. Si tratterebbe del Principe imperiale.

GRECIA — Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Canea 7:

Anche questa settimana trascorse sterilissima di fatti d'armi. Le truppe turche riposano per rimettersi, e a quanto pare, usciranno in breve dall' inazione. Intanto, nei punti strategici di Sfakia e Selino, i turchi continuano a lavorare intorno alle fortificazioni ».

E da Atene 9 settembre:

« La settimana scorsa tutta la Grecia era pieno di giubilo e di allegrezza per la notizia, pervenuta qui dall' inviato greco a Firenze in via telegrafica, che l' Imperatore dei francesi, d'accordo colle altre potenze, avessero deciso d' intervenire nella quistione candiotta, e il governo greco fece divulgare questa lieta notizia in tutte le provincie. Sgraziatamente, però le cose non paiono ancora esser giunte a questo punto: e l' inviato greco a Firenze commise lo sbaglio di comunicare una notizia infondata. È perciò che questa settimana tutti gli animi sono rattristati, e le speranze nuovamente deluse. Che fare? La quistione di Candia è ora una quistione nazionale pel nostro paese, e le conseguenze di un esito contrario ai voti ed alle speranze di tutti i greci potrebbero divenire funeste. Anche di fatti d'armi in Candia non si parla più da qualche giorno. Omer pascià si trova tuttora in Canea, ricevendo rinforzi, mentre i volontari cristiani uno dopo l'altro, si allontanano dall'isola. Non dico perciò che non esistono tuttora corpi d' insorgenti; tanto i candiotti, quanto i capitani Coroneo, Zimbrakaki ed altri occupano tuttora le loro posizioni, ma non vi è più quell' entusiasmo, che regnava da principio; non vi è più quella quasi certezza di buon esito; ora i prudenti crollano il capo e dicono: speriamo; forse domani, riceveremo qualche buona notizia; ma questo domani non arriva.

« Non so se vi scrissi la settimana scorsa che un bastimento da guerra turco inalberò la bandiera francese per ingannare le famiglie candiotte, che aspettavano l'arrivo dei bastimenti francesi per imbarcarsi, e allorchè le povere donne, i vecchi inermi ed i fanciulli si avvicinarono alla costa, li accolse facendo fuoco contro loro e uccidendone una diecina. Questo tristo fatto viene confermato questa settimana, è destò orrore in tutti gli animi. Vedremo che cosa dirà la Francia di questo insulto fatto alla sua bandiera. »

MESSICO — Scrivono da Messico smentendo che il generale Lozada abbia fatto la sua sommissione a Juarez. Egli si è messo a capo degli indiani del Pacifico, che giurano di vendicare la morte di Massimiliano, e marcia su Mazatlan. Corona ha dovuto chiedere rinforzi a Messico dove recossi in persona a sollecitare.

CRONACA LOCALE

— **Il Comitato promotore per il monumento Savonarola, ha indirizzato la seguente Circolare al Sig. R. Sindaco di Ferrara, al Sig. R. Prefetto della Provincia, al Sig. Pres. del Consiglio Provinciale scolastico, ed al Sig. Pres. della Società Operaja, con preghiera di distribuirne copia ai Municipi Italiani, alle Amministrazioni Provinciali, ai Corpi scientifici letterari e scolastici, ed alle Associazioni artistiche d' Italia.**

COMITATO PROMOTORE
PER IL
MONUMENTO SAVONAROLA
Da erigersi in Ferrara

CIRCOLARE

Illustrissimo Signore

Il nome di Frate Girolamo Savonarola è tale che suona libertà, sacrificio, martirio. Nel XV Secolo, mentre le arti e le lettere già risorte poggiavano al più alto grado, i costumi d'altra parte decadevano e le Città erano piene di turpitudini.

Il valoroso Domenicano colla parola e coll' esempio, e con quel coraggio, che inspira la coscienza di una santa missione, spese tutte le ore della sua travagliata esistenza a diffondere le massime pure del Vangelo, a fine di ricondurre popoli e sovrani al culto del bello e del buono, ed al nobile esercizio delle virtù.

Ma una così laboriosa opera dello spirito ed un tanto ardimento, attirarono sopra il Savonarola gli anàtemi di Roma, allora più che mai immersa nel brago di ogni sozzura: onde venne egli, come è noto, dannato al rogo, e le sue ceneri furono disperse e private così della pace e dell' onore del sepolcro.

Risorta Italia, non poteva a lungo dimenticare i suoi Martiri; e da qualche anno noi assistiamo ad una nobile gara surta fra le cento Città per tributare omaggio e gratitudine ai nomi più gloriosi che l' hanno illustrata.

A Frate Girolamo Savonarola, Ferrara che gli diede i Natali, non ha per anco reso questo tributo, il quale, da quanti amano il libero reggimento degli Stati e la emancipazione dei popoli, è atteso con giusta impazienza.

Egli è per adempiere a questo sacro dovere che in Ferrara si è costituito un Comitato, il quale ha concepito il proposito di onorare la memoria del Savonarola colla erezione di un Monumento, per la cui esecuzione sarà aperto a suo tempo pubblico concorso, affinchè tutti gli artisti italiani, in base al relativo programma che verrà pure pubblicato, possano offrire i loro progetti. Il Monumento sarà quindi collocato in una delle piazze di questa Città.

All' effetto poi di assicurare nel migliore e più sollecito modo possibile l' attuazione di un tale pensiero, il Comitato ha stabilito di fare appello al sentimento patriottico di ogni Municipio Italiano, di ogni Corpo Scientifico, e di ogni Associazione Artistica, essendo giusto che ognuno possa contribuire col suo obolo per la esecuzione di un' opera che deve altamente interessare tutta l' Italia.

In base a tali risoluzioni del Comitato, e per lo scopo anzidetto, io mi rivolgo alla S. V. Illuma, ben certo che vorrà adoperarsi per far concorrere il Corpo morale cui si degnamente rappresenta.

Ed in tale fiducia la prevengo che le quote di contributo in Carta, od in metallica si spediranno al Sig. R. Sindaco di Ferrara; e che i nomi dei Contribuenti saranno fatti noti, mediante inserzione nella locale Gazzetta.

Ferrara 1 Agosto 1867.

Pel Comitato
Il Presidente
Cav. ANTON-FRANCESCO TROTTI
Dott. Aldo Gennari Seg.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Copenaghen* 19. — La squadra americana è partita per l' Inghilterra.

Berlino 19. — Il partito conservatore del Parlamento federale è risoluto a presentare un contro progetto d' indirizzo, al progetto del partito nazionale. Oggi furono chiuse le conferenze pei ducati dell' Elba. Gli uomini di fiducia si sono posti completamente d' accordo coi delegati del Governo.

Parigi 19. — La sottoscrizione delle obbligazioni per l' Istmo di Suez si aprirà il 26.

Manchester 19. — Regna grande agitazione. Furono arrestate 23 persone.

Berlino 20. — La discussione dell' indirizzo incomincierà probabilmente lunedì.

Parigi 19. — Il *Moniteur du soir* dichiara assolutamente contraria alla verità l' asserzione di Keratry, che scrisse, nella *Revue contemporaine*, avere avuto luogo a Saint Cloud conversazioni assai vive fra l' imperatrice Carlotta e Napoleone.

L' *Etendard* smentisce che siano pendenti trattative, onde modificare la Convenzione di settembre.

La maggior parte dei giornali si occupa della circolare di Bismark.

L' *Epoque* crede sapere che i ministri francesi ne siano rimasti profondamente impressionati.

Un articolo di Neffzer nel *Temps* dice che la circolare equivale ad una denunzia del trattato di Praga.

Il *Temps* domanda perchè Bismark parlò con tuono così provocante. Egli non poteva dissimularsi dal prevedere che la circolare avrebbe prodotto in Francia impressione penosa ed irritante. Questa impressione egli l' ha evidentemente voluta. Perchè?

— **Francesco Gnoli crede opportuno di avvertire il Pubblico che egli fu ed è estraneo a qualsiasi contrattazione del proprio figlio Giovanni Battista il quale ne rimane quindi il solo responsabile.**

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Settembre*	11.	56.	9.
23 »	11.	55.	48.

Osservazioni Meteorologiche

20 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 762, 44	mm 762, 22	mm 760, 61	mm 762, 07
Termometro centesimale . . .	+ 20°, 9	+ 24°, 9	+ 25°, 6	+ 18°, 3
Tensione del vapore acqueo . .	mm 13, 68	mm 15, 47	mm 15,42	mm 16, 00
Umidità relativa .	74°, 3	61°, 7	63°, 3	86°, 1
Direzione del vento	NNE	NNE	ENE	O
Stato del Cielo .	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Nuvolo	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 15°, 2		+ 28°, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0		6, 0	

Alle ore 3 pom. grosso temporale, lampi tuono. Alle ore 3½ pioggia a rovescio. Acqua caduta mm 28, 60.

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA

Provincia di Ferrara *Comune di Pieve*

Commissione Amministrativa dell' Opera Pia Galuppi

AVVISO D' ASTA

In base all' autorizzazione della competente Autorità, avanti all' Amministrazione suddetta, a norma di Legge, nel giorno di Lunedì 30. corr: mese, alle ore 12 meridiane nella Casa e Studio dell' Avv: ANTONIO PASSEGA di Ferrara, in Via Corso Vittorio Emanuele al Civico N. 683., si procederà al primo esperimento di incanto per la vendita delle Case a piedi descritte di proprietà del Pio Stabilimento.

L' Asta si aprirà sopra sette Lotti distinti, e le singole aggiudicazioni seguiranno all' estinzione delle Candele a favore dei migliori offerenti, salvo un ultimo esperimento per la miglioria della vigesima sul prezzo di aggiudicazione.

Per essere ammessi all' Asta si dovrà depositare la somma del decimo sul prezzo di ciascun Lotto a garantia delle spese.

Gli obblighi relativi alle vendite risultano da apposito Capitolato, che sarà ostensibile a chiunque nello Studio del Sig. Avv: PASSEGA suddetto.

I diritti degli Atti concernenti l' appalto, quelli di stipulazione, delle loro copie, e la tassa di registro sono a carico degli aggiudicatari.

Pieve, dalla Residenza della Commissione Amministrativa, addì 12 Settembre 1867.

Il R. Sindaco Presidente
GAETANO BASSI.

Numero del Lotto	Numero Civico della Casa	UBICAZIONE	PREZZO prestabilito per l' incanto		Deposito	
1	2945 — 2912	FERRARA CORSO PORTA RENO	L. 7,515	46	L. 751	64
2	2953	Idem	» 5,635	03	» 563	50
3	2945 — 2955	Idem	» 25,805	58	» 2,580	55
4	2954	Idem	» 1,000	—	» 100	—
5	2938	Idem	» 19,059	91	» 1,905	90
6	—	PONTE LAGOSCURO	» 1,194	35	» 119	43
7	—	Idem	» 6,547	39	» 654	73

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 38

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 13 *al* 20 *Settembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo		*Massimo*	
	Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	10	21	71
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	11	26	12	06
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	47	30	49	30
» » 2ª » »	43	30	44	30
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 003	30	—	35	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	172	—	176	—
» » delle Puglie »	162	—	172	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ett.	31	70	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo		*Massimo*	
	Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1.778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . . »	20	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	12[illegible]	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu il 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*